

## Immigrazione, accoglienza e integrazione: il caso del CARA di Bari-Palese

**Summary:** IMMIGRATION, RECEPTION, INTEGRATION. CASE STUDY: CARA (REFUGE FOR ASYLUM SEEKERS) IN BARI-PALESE

*The aim of this research is to evaluate changes in migration patterns between 2008 and 2011 with specific reference to Bari and the surrounding area. Particular attention is given to the problems connected to the phase of integration of foreigners in Puglia. To this end, investigations were carried out at the CARA (Refuge for Asylum Seekers) in Bari-Palese. Some of the results of these investigations are included in this paper.*

**Keyword:** Cultural Integration, Immigration, Refugees.

### 1. Introduzione

Le motivazioni alla base di questa ricerca sono quelle di valutare i mutamenti avvenuti nello scenario dei flussi migratori negli ultimi anni con particolare riferimento al territorio della provincia di Bari e del suo capoluogo. Una specifica attenzione è stata posta nel delineare i problemi legati alla fase di integrazione degli stranieri in Puglia; a tal fine è stata condotta un'indagine diretta presso il Centro di accoglienza richiedenti asilo (CARA) di Bari-Palese, della quale si presentano alcuni risultati.

A scala regionale, la Puglia, alla fine del 2010, ospita 95.709 immigrati (circa 10.000 persone in più rispetto al 31/12/2009).

A livello provinciale è Bari ad ospitare il maggior numero di stranieri, seguita da Foggia, Lecce, Taranto, Brindisi e la BAT.

Da una ricerca da noi compiuta presso il Comune di Bari, si evidenzia che tra l'inizio del 2009 e l'inizio del 2011, ad una lieve diminuzione della popolazione totale, si è contrapposto un aumento degli stranieri, che raggiunge le 9.252 presenze rispetto alle quasi 7.000 presenze dello stesso periodo del 2009.

Mettendo a confronto i dati ottenuti nel 2009 e quelli del 2011, l'etnia più rappresentata rimane quella albanese che tende leggermente ad aumentare; la seconda etnia (che nel 2009 era rappresentata dai mauriziani) nel 2011 diventa quella rumena (che vede la presenza di più di 200 unità rispetto al 2009). Seguono i mauriziani, dato non in linea con quello nazionale e regionale. Sicuramente più significativa è la situazione che interessa

i georgiani, che passano da 44 presenze all'inizio del 2009 a ben 731 nello stesso periodo del 2011, superando i cinesi.

Per quel che riguarda la distribuzione sul territorio comunale, si vede che la popolazione straniera preferisce stabilizzarsi nel centro cittadino.

A fronte di questo quadro generale dell'immigrazione in Puglia, si è indagato un fenomeno che interessa da vicino il nostro territorio: quello dell'immigrazione irregolare. Si pensi che nell'ultimo anno, fino a settembre 2011, sono stati 62.000 i cittadini stranieri irregolari giunti via mare e sbarcati sulle coste italiane, di cui più di 10.000 sono sbarcati sulle coste pugliesi<sup>1</sup>.

Al fine di indagare questo fenomeno una specifica attenzione è stata posta nel delineare i problemi legati alla fase di integrazione degli stranieri in Puglia, attraverso un'indagine diretta presso il Centro di accoglienza richiedenti asilo (CARA) di Bari-Palese.

Il Centro di accoglienza di Bari-Palese è stato inaugurato il 28 aprile 2008, grazie al D.Lgs. 28/1/2008 n. 25. Dispone di 744 posti ed è il terzo Centro di accoglienza più grande d'Italia<sup>2</sup>. Per la sua capienza, con decreto del Ministero dell'Interno, è diventato anche Centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA).

Il CARA di Bari-Palese è la principale struttura di riferimento per gli immigrati nel territorio della provincia di Bari. È situato sulla vecchia pista dell'aeroporto militare di Bari-Palese e si presenta come un piccolo villaggio costituito da 124 moduli prefabbricati, montati su un grande piazzale di cemento, intorno ad una grande cupola di tela usata come mensa e sala comune (Foto 1).





Foto 1. Vista aerea del C.A.R.A. di Bari-Palese. Il Centro è costituito da 124 moduli prefabbricati costruiti intorno ad una grande cupola di tela usata come mensa e sala comune.

Fonte: <<http://www.corrieredelmezzogiorno.corriere.it>>.

Foto 2. Gli ospiti quotidianamente impegnati in momenti di preghiera. All'interno del C.A.R.A. sono presenti una Chiesa e una Moschea nel rispetto delle due religioni principalmente praticate. La stretta vicinanza delle due favorisce uno scambio religioso continuo e pacifico.

Fonte: <<http://www.corrieredelmezzogiorno.corriere.it>>.



Foto 3. Gli ospiti impegnati durante una partita a calcetto. Presso il C.A.R.A. di Bari-Palese sono presenti campi di calcetto, un campo da basket, due aree protette per i bambini, una ludoteca e una sala computer.

Fonte: <<http://www.corrieredelmezzogiorno.corriere.it>>.

Il C.A.R.A. è dotato di diverse strutture: l'aula per la formazione del personale, la mensa, la sala di accoglienza sanitaria; inoltre, offre il servizio per la mediazione linguistico-culturale e il servizio socio-psicopedagogico.

Gli alloggi sono rappresentati da una serie di "mini-appartamenti" posti all'interno di container, situati intorno al perimetro del Centro. Ognuno di essi conta al suo interno sei posti letto, armadi e un impianto di riscaldamento e di raffreddamen-

to condizionato. Esternamente agli alloggi, nelle immediate vicinanze, si trovano i servizi sanitari e le docce.

La mensa si trova nel cortile centrale, nel tendone più grande dei tre presenti; è capace di ospitare circa 1.000 persone ed è frequentata da tutti gli ospiti durante i tre pasti giornalieri (colazione, pranzo e cena).

La Moschea e la Chiesa sono state costruite nel rispetto delle due religioni principalmente praticate all'interno del Centro: il cattolicesimo e l'islamismo. La stretta vicinanza tra la moschea e la chiesa all'interno del campo garantisce la circolazione delle opinioni differenti e uno scambio religioso continuo e pacifico (Foto 2-3).

Come vedremo, l'integrazione è sembrata, sin dall'inizio, la strada migliore da percorrere per accompagnare i richiedenti asilo e rifugiati dalla prima accoglienza al riconoscimento dello status di rifugiato, non per altro, i Centri di accoglienza perseguono questo obiettivo fin dalla loro costituzione.

## 2. Gli stranieri ospitati al CARA nel triennio 2008-2010

Sullo sfondo della complessa e articolata organizzazione del CARA e delle sue principali finalità, la ricerca empirica, di cui in questa sede si presentano i risultati, intende "restituire la voce", diretta-

mente o indirettamente, agli ospiti del Centro al fine di ricostruire non solo le loro caratteristiche demografiche e sociali ma soprattutto le motivazioni alla base del loro progetto migratorio, la situazione lavorativa pregressa nel Paese d'origine, le loro aspettative.

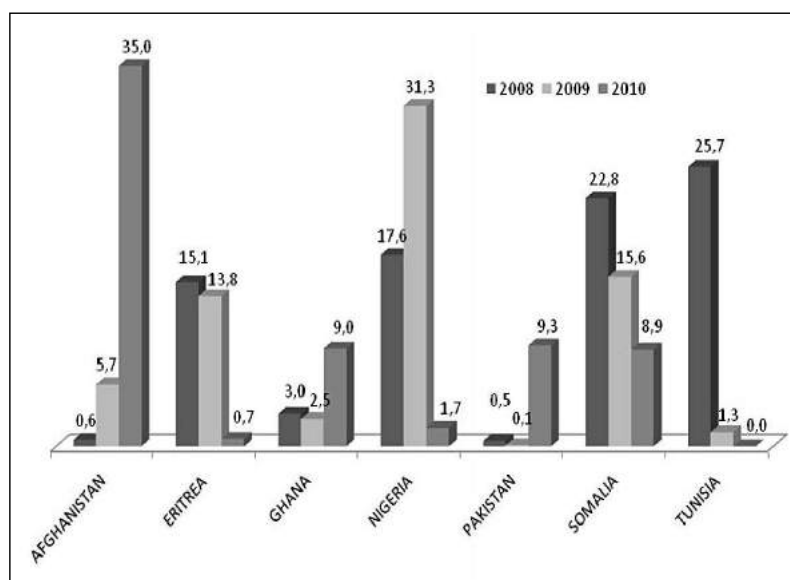
L'indagine condotta, pur con le innegabili difficoltà, consegna risultati inediti di estremo interesse.

I dati sono stati ricavati dai registri depositati presso l'ufficio amministrativo del CARA di Bari-Palese. L'ingresso e la consultazione delle fonti sono stati possibili grazie al permesso rilasciato dalla Prefettura di Bari e alla presenza di un'unità preposta a tal fine. L'autorizzazione è stata concessa per i mesi di maggio e giugno 2010, relativamente alla consultazione dei dati relativi al periodo aprile 2008 - giugno 2010.

Dalla data di apertura del CARA di Bari-Palese (28 aprile 2008) fino a giugno 2010 sono transitati all'interno del Centro 6.933 ospiti<sup>3</sup>, di cui 5.544 uomini, 804 donne e 585 minori, con una permanenza media di circa 65 giorni.

Come emerge dall'elaborazione dei dati, gli stranieri di nazionalità nigeriana si collocano al primo posto delle presenze registrate nel periodo oggetto di studio (16,8%), seguiti dai somali (15%) e dai tunisini (12,8%). Gli afghani e gli eritrei, con l'11% di presenze, sono seguiti da numerose comunità di nazionalità differenti, ma di piccole dimensioni.

Fig. 1. Gli ospiti del CARA nel triennio 2008-2010 distribuiti per anno d'arrivo e Paese di provenienza (valori percentuali).



Fonte: Elaborazione su dati ricavati presso il CARA di Bari-Palese.



La maggior parte degli stranieri ospitati nel Centro d'accoglienza proviene dall'Africa (72,7%); di questi, il 43,5% dall'Africa subsahariana e il 29,2% dal Nordafrica. Nel 15,4% si tratta di ospiti che provengono dal subcontinente indiano e per l'11,6% dal Medio Oriente; segue lo 0,3% proveniente dai Balcani, dalla Russia e dalla Cina.

Se questo è il quadro offerto dall'analisi del periodo complessivo di osservazione (2008-2010), analizzando le provenienze degli ospiti per anno d'arrivo, emergono interessanti spunti di riflessione (Fig. 1).

Nel 2008 – dal 28 aprile al 31 dicembre – transitano presso il CARA di Bari-Palese 3.367 stranieri, quasi la metà del campione oggetto di studio (48,6%); le donne rappresentano l'11,8% del totale degli ospiti accolti. Per quanto concerne la distribuzione degli stranieri per nazionalità, il maggior numero di presenze si registra per i tunisini (25,7%), i somali (22,8%), i nigeriani (17,6%) e gli eritrei (15,1%).

Nel 2009, unico anno completo, gli ospiti accolti ammontano a 1.734 unità, pari al 25% del totale del periodo oggetto di studio; la componente femminile raggiunge il 13% sul totale degli arrivi. Ad una maggiore presenza di nigeriani (31,3%), che aumenta in misura significativa rispetto a quanto rilevato per il 2008, corrisponde una diminuzione sia degli ospiti di origine somala (15,6%) che degli stranieri di origine eritrea (13,8%); scende drasticamente la quota relativa alla presenza di tunisini che, nel 2009, rappresentano solo l'1,3% del totale.

Gli stranieri registrati dall'inizio del 2010 fino al 30 giugno 2010 raggiungono le 1.832 unità (il 26,4% del periodo oggetto di studio), una cifra piuttosto elevata, soprattutto se letta in riferimento ai dati del 2009, in quanto si riferisce al primo semestre del 2010. Analizzando nel dettaglio la provenienza degli ospiti, si evince che la popolazione maggiormente rappresentata nei primi sei mesi di osservazione del 2010 è quella afghana (35%), seguita a lunga distanza da quella pakistana (9,3%) e, infine, da quella ghanese e somala (entrambe con il 9% di presenze sul totale dei casi). In conclusione, gli stranieri ospitati presso il CARA in quest'ultimo periodo di osservazione provengono, prevalentemente, da aree geografiche diverse rispetto a quanto registrato negli anni precedenti: a fronte di un forte aumento di afghani (+24%), si registra la totale assenza dei tunisini; i nigeriani e gli eritrei subiscono un forte decremento, attestandosi rispettivamente all'1,7% e allo 0,7% sul totale delle presenze.

### 3. Analisi di un campione di stranieri presenti al CARA nel 2010

Dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla Prefettura a consultare i registri generali del CDA/CARA di Bari-Palese, nel periodo che va da maggio a giugno 2010, si sono esaminate, attraverso un'analisi diretta e specifica, le informazioni relative ai 370 ospiti presenti al momento della ricerca<sup>4</sup>. Le informazioni ricavate, grazie alla collaborazione di un'unità di personale addetta<sup>5</sup>, riguardano: sesso, età, luogo di nascita, nazionalità, religione, stato civile, numero di figli, scolarità, professione nel Paese di provenienza, percorso migratorio (prima area o struttura di accoglienza in Italia), data di arrivo, motivo e destinazione prevista dopo l'uscita dal CARA, data di uscita dal CARA<sup>6</sup>.

Il campione preso in esame è costituito da 370 individui: il 77% è di sesso maschile e il 23% di sesso femminile. L'età media è di 27,7 anni.

Dallo studio dei dati, oltre alla significativa prevalenza degli uomini rispetto alle donne – un elemento caratterizzante la presenza straniera presso il CARA nell'intero periodo analizzato – si evidenzia un'incidenza maggiore degli ospiti di età compresa tra i 19 e i 30 anni (173 uomini e 54 donne). Seguono gli stranieri d'età compresa tra i 31 e i 50 anni (89 uomini e 16 donne) e gli ospiti più giovani, con età compresa tra gli 0 e i 18 anni (18 uomini e 12 donne). Solo in 8 casi gli ospiti accolti hanno un'età superiore ai 50 anni.

Dalla distribuzione del campione per stato civile, emerge una maggiore presenza di celibi e nubili (60%), con una netta prevalenza di celibi in relazione, come è ovvio, alla massiccia presenza di uomini rispetto alle donne. I coniugati rappresentano il 36,8% del totale; quasi nulla è la presenza di vedovi (1,3%) e separati (1,1%). È, inoltre, interessante sottolineare, all'interno del campione analizzato, la presenza di 21 nuclei familiari costituiti, prevalentemente, da genitori e figli.

Per quel che riguarda la nazionalità dei soggetti che costituiscono il nostro campione di riferimento, lo scenario geografico relativo alle aree di provenienza ripropone quanto già descritto per il totale degli ospiti transitati presso il CARA nel triennio oggetto di studio: la maggior parte proviene dal subcontinente indiano (31,1%), seguono gli stranieri originari del Medio Oriente (28,9%) e quelli arrivati dal Nordafrica (28,1%). Per quel che riguarda l'Africa subsahariana, le presenze si attestano all'8,1% mentre gli ospiti provenienti dai Balcani ammontano al 3,2% del totale.

In particolare, le presenze più elevate si regi-

strano per gli eritrei con il 26,2%, gli afghani con il 16,5% e i pakistani con il 13,8%.

Volendo infine incrociare i dati in nostro possesso, è possibile ricavare delle informazioni piuttosto specifiche e rilevanti. Il dato sulla scolarità, correlato all'età del campione, evidenzia un livello di studi piuttosto basso. Il 26,2% è in possesso della licenza elementare, il 25,1% possiede un diploma superiore e il 24,6% ha conseguito la licenza media. Gli analfabeti rappresentano il 15,9% del campione; di contro, i laureati costituiscono il 4,3%. Infine, il 3,9% ha un'età inferiore ai 10 anni e, quindi, vista l'età anagrafica, non ha ancora conseguito un titolo di studio.

In particolare, le donne possiedono un titolo di studio inferiore rispetto agli uomini: il 30,6% delle donne è in possesso di una licenza elementare mentre il 21,2% è analfabeta. Nel 24,7% dei casi la donna è in possesso di una licenza media; infine, le donne diplomate rappresentano il 15,3% del totale della compagine femminile del campione.

Per quanto concerne la professione svolta prima dell'arrivo in Italia, il 13% del totale risulta disoccupato, mentre l'11,9% è studente. Gli uomini impegnati in un'attività lavorativa rientrano principalmente all'interno delle categorie degli agricoltori, dei commercianti e dei muratori. Le donne risultano prevalentemente casalinghe, domestiche, disoccupate o studentesse.

La maggior parte del campione (57,9%) è arrivata a Bari via mare o via terra, ed è stata subito accolta presso il Centro di Bari-Palese. L'11,1% è giunto sul territorio regionale pugliese, via mare o via terra, e solo in un secondo momento è stato accompagnato presso il CARA di Bari-Palese. Il 27,5% è invece arrivato al CARA di Bari-Palese da altre città italiane. Infine l'1,9% arriva da altre strutture, in particolare dal Centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Bari.

Il tempo medio di permanenza all'interno del campo è di 45 giorni; esso varia in relazione alle motivazioni che spingono gli ospiti ad uscire dal CARA.

Su un totale di 370 ospiti analizzati, il 31,1% è uscito dal Centro mentre il 68,9% risulta ancora presente alla data ultima della rilevazione dei dati. La principale motivazione di uscita dal CARA, che interessa il 19,5% dei casi, è rappresentata dall'allontanamento arbitrario, cioè la libera uscita dal Centro dopo una permanenza di circa 10-15 giorni. Il 7% è invece rimasto all'interno del CARA per un periodo di circa 5 mesi, al termine dei quali ha ottenuto un permesso di soggiorno che permette la libertà di circolazione sul territorio nazionale per un periodo di tempo non superiore ai 6 anni.

L'1,9% è uscito dal CARA poiché aveva soggiornato al suo interno per sei mesi, termine massimo di accoglienza. L'1,9% è, invece, stato condotto presso altre strutture di accoglienza. Il programma Sprar<sup>7</sup>, ha provveduto a trovare un alloggio per due individui (0,5%), mentre un solo ospite del CARA ha ottenuto il permesso di soggiorno per rifugiato, dopo una permanenza di circa 3 mesi, da cui ne consegue la libertà di circolazione sul territorio italiano per un anno.

#### 4. Conclusioni

Attraverso l'attenta analisi di un campione di individui transitati dal Centro di Accoglienza di Bari-Palese nel primo semestre del 2010, si è voluto delineare un identikit dello straniero giunto clandestinamente in Italia.

L'ospite del Centro è prevalentemente uno straniero irregolare, individuato sul territorio nazionale; solo pochi, infatti, riescono ad ottenere lo status di rifugiato. Il campione è composto per la gran parte da uomini, di età media pari a 27,7 anni. La maggioranza proviene dal subcontinente indiano e dal Medio Oriente e possiede un'istruzione più che sufficiente; le donne possiedono un titolo di studio inferiore rispetto agli uomini. Prima del processo migratorio, gli uomini erano impegnati come agricoltori, commercianti o muratori; le donne come domestiche o casalinghe.

Seguendo le traiettorie geografiche e l'iter che li ha condotti sul territorio italiano, la maggior parte risulta essere arrivata direttamente a Bari, via mare o via terra, e aver soggiornato in media 45 giorni all'interno del CARA. L'uscita dal Centro è risultata legata a diverse motivazioni: gli stranieri analizzati si sono allontanati dal campo prevalentemente per una scelta arbitraria, divenendo, a tutti gli effetti, clandestini; non mancano, tuttavia, casi in cui gli stranieri ottengono un permesso di soggiorno valido fino a sei anni.

Raggiunti i sei mesi di accoglienza all'interno del CARA, gli ospiti sono costretti all'uscita definitiva; molto spesso essi cercano rifugio in altre strutture di accoglienza, altre volte vanno ad incrementare la quota di irregolari presenti in Italia da dove, frequentemente, si spostano per stanziarsi in altre nazioni europee.

In conclusione, anche se in Puglia la presenza straniera risulta ancora poco consistente rispetto ad altre regioni italiane, il fenomeno è avvertito sul piano sociale e si opera positivamente a favore della prima accoglienza degli immigrati.

Il caso del CARA di Bari-Palese è un esempio



positivo da seguire, ma molto deve essere ancora fatto per quel che riguarda l'integrazione degli stranieri. Tutte queste strutture vanno ripensate, ridefinite e potenziate per garantire una vita dignitosa a tutti gli immigrati ospiti e soprattutto per offrirgli delle possibilità una volta usciti. L'auspicio è che tutti gli stranieri che arrivino sul territorio italiano possano trovare ospitalità, magari mediante la creazione di una serie di strutture uniformemente distribuite sul territorio e dedite all'integrazione piuttosto che all'esclusione.

## Bibliografia

- Ambrosini M., *Richiesti e respinti. L'immigrazione in Italia come e perché*, Milano, il Saggiatore, 2010.
- Bellencin Meneghel G., Lombardi D. (a cura di), *Immigrazione e territorio*, Bologna, Pàtron Editore, 2002.
- Brusa C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. La cittadinanza e l'esclusione, la "frontiera adriatica" e gli altri luoghi dell'immigrazione, la società e la scuola. Vol. II.*, Milano, FrancoAngeli, 1999.
- Brusa C. (a cura di), *Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica*, Memorie della società geografica italiana, 2010.
- Cristaldi F., *Immigrazione e territorio. Lo spazio con/diviso*, Bologna, Pàtron editore, 2012.
- European Commission; Eurostat, *Migration and migrant population, in Europe in figures*, Eurostat regional yearbook 2011, 2011.
- Fondazione ISMU, *16° Rapporto sulle migrazioni 2010*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- Fondazione Leone Moressa, *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Gli stranieri: un valore economico per la società. Dati e considerazioni su una realtà in continua evoluzione*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Fondazione Migrantes e Caritas diocesana di Roma, *Dossier statistico 1991-2010: per una cultura dell'altro*, Roma, Idos, 2010.
- Frontex, *FRAN Quarterly. Issue 3, July-September 2010*, Warsaw, 2011.

- Gentileschi M.L., *Geografia delle migrazioni*, Roma, Carocci editore, 2009.
- Herm A., *Recent migration trends: citizens of EU-27. Member States become ever mobile while EU remains attractive to non-EU citizens*, Eurostat, Statistics in focus n. 98/2008.
- Krasna F., *Alla ricerca dell'identità perduta. Una panoramica degli studi geografici sull'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Pàtron editore, 2009.
- Macioti M.I., Pugliese E., *L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- Russo Krauss D., *Geografia dell'immigrazione: spazi multietnici nelle città*, Napoli, Liguori, 2005.

## Sitografia

<[www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it)>  
<[www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)>

## Note

- <sup>1</sup> Per un'analisi più dettagliata dei dati, si veda: SPRAR, *Rapporto annuale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati 2010-2011*, (Roma, 2011).
- <sup>2</sup> <[www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it)> consultato il 13/07/2012. I più grandi Centri di accoglienza in Italia sono quello di Crotone con 875 posti e quello di Foggia (Borgo Mezzanone) con 856 posti.
- <sup>3</sup> Del totale degli ospiti transitati nel triennio, 3.367 sono arrivati nell'arco del 2008 (dal 28 aprile al 31 dicembre), 1.734 nel 2009 e 1.832 nei primi sei mesi del 2010.
- <sup>4</sup> Non tutte le schede personali degli ospiti offrono informazioni specifiche sullo straniero, sono state esaminate, quindi, solo quelle più significative e ricche di dati.
- <sup>5</sup> Si ringrazia per la collaborazione la Società Cooperativa Auxilium, che ad oggi gestisce il CARA di Bari-Palese.
- <sup>6</sup> La data di ingresso e uscita dal CARA di Bari-Palese è stata utilizzata per studiare la permanenza media degli ospiti all'interno del Centro.
- <sup>7</sup> Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

